

A LEZIONE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LODI È ATTIVO UN PROGRAMMA DI ISTRUZIONE RIVOLTO AI DETENUTI CHE POSSONO IMPARARE L'ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA E MATEMATICA

Quando il carcere diventa scuola



Il Centro Provinciale per l'Istruzione Adulti di Lodi accompagna gli ospiti della Cagnola fino al diploma di licenza media con l'impiego di abili insegnanti

Forse non tutti sanno che... Potrebbe sembrare una delle rubriche che da sempre affollano le pagine del più famoso settimanale italiano di enigmistica, ma nel nostro caso vuole solo evidenziare come spesso tante attività meritorie che vengono svolte all'interno di un carcere, sono assolutamente oscure per chi, di queste quattro mura e per sua fortuna, non è mai stato ospite. Attività che hanno lo scopo di favorire il reinserimento e la rieducazione del detenuto, aiutandolo a trovare un proprio percorso nella società. L'istruzione è la base per un siffatto percorso, aiutando il detenuto ad elevare il proprio grado di conoscenze e professionalità, fondamentali per una ricollocazione futura nel mondo del lavoro. Partendo da tali considerazioni, assume particolare rilevanza all'interno del carcere la presenza di una sezione del Centro Provinciale per l'Istruzione per Adulti (Cpia) di Lodi, che si occupa dell'istruzione per stranieri e per adulti, favorendone l'alfabetizzazione, fino ad accompagnarli al diploma di licenza media. Una missione anche quest'anno felicemente compiuta da un manipolo di ospiti della Cagnola. Il Cpia vanta numerose sezioni su tutto il territorio del lodigiano

(Codogno, Lodi, Lodi Vecchio e altre), oltre alla sezione presso la casa Circondariale di Lodi, con corsi di alfabetizzazione base, scuola media e anche corsi specifici di perfezionamento di matematica e inglese. Grande merito va dato al corpo insegnanti, che con grande passione e dedizione segue gli alunni con costanza, aiutandoli in questo percorso di studi. La professoressa Giuliana Cominetti, presenza storica del Cpia e della Casa Circondariale di Lodi, è l'insegnante di lettere e segue gli alunni in tutte le materie letterarie, aiutandoli a comprendere i rudimenti della lingua italiana, oltre a materie come storia e geografia: è la vera anima della sezione scolastica del Cpia, organizzatrice di numerosi eventi culturali che hanno visto anche il coinvolgimento della Casa di via Cagnola, per la Settimana della Cultura. Le new entry di quest'anno sono state la professoressa di inglese Maria Giordano, che ha tenuto un corso di base aperto a tutti i detenuti conclusosi con un esame finale e ultima, ma non meno importante, la professoressa Angela Clementina Losi, che ha seguito gli alunni per la "ostica" matematica aiutandoli a barcamenarsi tra

UN CORSO INTERESSANTE

LA "DIVINA COMMEDIA" DIVENTA STRUMENTO PER APPRENDERE L'EDUCAZIONE CIVICA

Da qualche settimana è terminato il corso di educazione civica, *La Dritta Via*, articolato su una lettura critica della *Divina Commedia*, il capolavoro dantesco della letteratura italiana. Il corso, tenuto da Laura, ha impegnato i detenuti per più di due mesi, tutti i lunedì dalle 14.30 alle 16, nella lettura di alcuni passi dell'*Inferno* di Dante Alighieri. L'obiettivo del corso era di fornire una chiave di lettura moderna del poema con lo scopo di indicare al detenuto un percorso interpretativo del viaggio intrapreso da Dante e dal suo "cicerone", Virgilio, attraverso i gironi infernali, calato nella realtà sociale dei nostri giorni. Gli incontri, partendo da una prima fase di lettura critica del canto dell'opera dantesca, cui veniva data un'interpretazione relativa ai fatti accaduti all'epoca del "ghibellin fuggiasco", passavano a un interessante dibattito aperto, nel quale ogni detenuto poteva esprimere le proprie idee, provando a collocare nel girone appena affrontato figure e professioni del nostro tempo, attualizzando la tipologia di peccato dei quali Dante riteneva si fossero macchiate le anime dannate dell'*Inferno* e calandole nella nostra realtà. Tanti detenuti hanno avuto, loro malgrado, "l'obbligo" di confrontarsi con i propri peccati, in quanto il percorso infernale ha attraversato i gironi dei ladri, degli usurari, dei truffatori. In particolare, il serpente che legava le mani dei ladri che correvano per trovare riparo, per non essere ridotti in cenere e subire poi la metamorfosi in serpente: la legge del contrappasso, tanto cara al sommo poeta, li derubava della loro essenza umana, ciò che di più importante potevano avere. Tale immagine forte è stato il fulcro di un dibattito che ha visto coinvolti i detenuti nel commento della prosa dantesca. È stata anche una occasione per confrontarsi con se stessi, per mettere a fuoco le conseguenze che i propri errori possono generare: e pur non avendo le mani legate da serpenti, molti hanno compreso che non c'è alcun posto dove correre per trovare riparo dalla propria coscienza, che di certo non ci deruba della nostra essenza umana, ma ci obbliga ad accettarla. La lettura dantesca ha anche fornito l'occasione ai detenuti per confrontarsi con mali sociali quali corruzione e malcostume, troppo diffusi nella nostra politica. Su questo tema l'ha fatta da padrone il Conte Ugolino, vittima delle lotte politiche del suo tempo, arrivato alla fine a cibarsi dei suoi stessi figli per sopravvivere. I detenuti che hanno partecipato al corso sono stati tutti fortemente coinvolti e già pregustano la possibilità di proseguire a settembre nel percorso dantesco. Tutti auspicano alla fine del "mezzo del cammin di loro vita" di ritrovarsi nel paradiso della libertà.

Marco

espressioni e frazioni. Le attività sono articolate seguendo il calendario scolastico ufficiale. Si parte quindi a settembre, con l'apertura dell'anno scolastico per arrivare a giugno, ove gli allievi dovranno sostenere gli esami di fine corso. Durante l'anno scolastico appena trascorso numerosi alunni, italiani e stranieri, hanno seguito i corsi del Cpia che si sono conclusi nel recente giugno con gli esami di licenza media, cui hanno partecipato numerosi detenuti. Gli esami sono sempre esami anche tra le mura del carcere e, nonostante lo stress e l'ansia che questi hanno

generato nei detenuti, tutti hanno superato la prova uscendone promossi, con grandissima soddisfazione degli insegnanti che li hanno seguiti. Alla presenza del corpo insegnante e le autorità del Carcere, gli alunni sono stati insigniti, in una cerimonia che nulla aveva da invidiare alle High School americane, del tanto agognato diploma, frutto del loro lavoro ed impegno. Tutte le maratone partono con un primo passo, e speriamo che per questi allievi sia il primo della propria corsa verso il reinserimento nel mondo.

Marco

IL RACCONTO DEL BROKER

Il latrato del cane

Di mestiere fa l'intermediario, ma la sua passione è un'altra: risolvere misteri. Anche perché spesso lo aiuta a combinare buoni affari, nella sua professione, nella quale i tanti soldi in ballo, tra polizze e assicurazioni, spingono spesso contraenti e beneficiari a comportamenti poco limpidi. E talvolta fatali. Ma al "broker" non è facile farla sotto il naso. Come ci racconta Marco Longobardi, che attorno al suo personaggio, così simile a lui per modi e abitudini, ha costruito una mini-serie gialla che da questo numero ai prossimi mesi terrà compagnia ai lettori di "Uomini Liberi". Avvincendoli, e divertendoli, con le intuizioni di questa sorta di "alias" dai gusti raffinati, dalle sinapsi sempre all'erta e con un amico a quattro zampe, il fedele Ugo, quale unico silenzioso "Watson" con cui condividere le proprie indagini da "detective per caso". Che fin dal primo capitolo, e per le puntate a venire, dimostrerà come l'avidità e l'ingegno criminoso nulla possono, quando un delitto passa tra le mani del "broker"....

Avevo avuto una notte agitata. La sveglia aveva regolarmente fatto sentire la sua voce alle 7 del mattino e come al solito, da uomo abitudinario, mi ero preparato il primo dei quindici caffè che allietavano la mia giornata, una

quantità che probabilmente avrebbe mandato in overdose un uomo normale tenendolo sveglio per dieci giorni. Sapevo che quella mattina avrei dovuto chiudere il fascicolo Draghi e c'era stato qualcosa durante la notte che aveva

ronzato nella mia testa, agitando le sinapsi del mio cervello di broker. Un tarlo che mi rodeva, lentamente e mi faceva impazzire, ma che non capivo. I miei tarli hanno sempre qualcosa da dire.... Per la mia compagnia assicurativa sembrava un caso come un altro, se non per l'importo. Una polizza vita milionaria da risarcire a causa della morte per incidente del sottoscrittore. La signora Amelia Draghi aveva stipulato una polizza vita a favore della sua gemella Cristiana. Amelia non era sposata, non aveva figli e viveva con la famiglia della sorella, il marito di lei dottor Franco Lancetti, due figlie e un cane, un bassethound di nome Ugo. Le due gemelle erano indistinguibili se non fosse per il colore dei capelli, biondo scuro Amelia e rosso ramato Cristiana. I fatti erano semplici. Amelia faceva tutti i giorni jogging per le mulattiere della Valtellina, dove viveva. Un piede in fallo ed era precipitata giù in un dirupo. Il volo di 40 metri lungo le rocce aveva inferito sul corpo della donna, che era stata riconosciuta solo dalla sorella. Avevo incontrato la famiglia per avviare la pratica di risarcimento. La sorella Cristiana era distrutta dal dolore, così come suo marito Franco. Ame-

lia era una donna in carriera, una reporter che spesso veniva catapultata per i suoi servizi in aree di guerra. La sorella Cristiana era invece molto più pacata. Aveva lo stesso talento della sorella, ma aveva deciso di scrivere, per un importante quotidiano nazionale, le recensioni dei libri e degli spettacoli teatrali. Suo marito era uno stimato avvocato, con un passato da sportivo nell'atletica leggera. Le figlie, Sarah di 22 anni e Simona di 19, erano due bellissime ragazze che studiavano e vivevano spensieratamente la loro giovinezza. Nella classica famiglia politicaly correct, c'era anche Ugo, un bellissimo bassethound che però, al contrario dei "colleghi" della sua razza, molto pigri e silenziosi, aveva latrato tutto il tempo, come se piangesse per la morte della "zia Amelia". Un latrato che esprimeva disagio e sofferenza, che voleva forse richiamare l'attenzione di chi nell'aldilà doveva prendersi cura della zia Amelia. Avevo incontrato i carabinieri che avevano ritrovato il corpo e che, in seguito all'autopsia, avevano chiuso il caso come morte accidentale. Niente di strano, quindi, ma... c'era il tarlo. Il rumore del caffè che sgorgava impe-

POESIE

HO SENTITO IL MIO NOME

Ho sentito chiamare il mio nome filtrato dall'acciaio delle sbarre. Ero incredulo ma felice. Forse la speranza mi faceva visita dopo tanta amara solitudine. Ho aspettato nel vestibolo del purgatorio che la mia anima si preparasse all'incontro e quando oramai ero tutto speranza è arrivato il grande rifiuto. Un piccolo visto, un'autorizzazione mancante rendevano vana la speranza attesa. L'ho intravista dal vetro mi sorrideva come se nulla fosse accaduto. Era lei, quasi non ci credevo. Ora sono perso nel mio grande vuoto riempito da tutti i dubbi che mi angosciano e lacerano la mia anima ferita. Non credevo che l'avrei rivista. Oramai ero rassegnato ma il suo sorriso dal vetro ha come riacceso la speranza. La speranza di essere meno solo. La speranza di sentire chiamare il mio nome

Marco



PICCOLO ANGELO (PER DESIRE)

Tu eri forte e davi coraggio a tutti ma ora la tua forza non c'è più la malattia ti ha strappato alla vita piccola mia sei andata via ma ora riposi in pace tra gli angeli perché tu sei un piccolo angelo.

Daniele

Dolce Elegante Serena Intensa come un Raggio di sole questa è la descrizione di un angelo salito in cielo.

Daniele

tuoso dalla moka mi distolse dai miei pensieri. Presi il barattolo dello zucchero per versare i due cucchiaini nel caffè. Il sapore nauseabondo del caffè però mi aprì la mente. Avevo versato il sale. I due barattoli erano uguali, distinti dal colore del coperchio che però era stato invertito ed allora la sinapsi del cervello chiuse il circuito. Il latrato di Ugo... Chiamai subito i carabinieri che avevo incontrato, spiegando loro la mia idea. E attesi. Quattro ore dopo mi richiamarono. Avevano confessato. Amelia non era morta, era morta Cristiana, la gemella. Amelia e suo cognato, avevano una relazione ed avevano escogitato un piano per ammazzare Cristiana facendola apparire come Amelia. In questo modo lei avrebbe potuto prendere il posto della sorella e vivere alla luce del sole la relazione col suo amante e con un bel gruzzoletto. Nessuno se n'era accorto, tranne Ugo, che riconosceva l'odore della "zia" ed aveva provato disperatamente a dimelo. Ci avevo messo un po' di tempo, ma avevo capito. Avevo risparmiato due milioni di euro e trovato un amico: Ugo, che rimasto solo aveva deciso di convivere con me.

Il Broker